



**“GRAZIE, DON DANIEL,
BUON CAMMINO”**

4/2025

EDITORIALE

3 | Siamo del Signore

4 | Preti così

LITURGIA

5 | Tra le pieghe della Messa
8. La fede diventa preghiera:
dalla Parola alla Preghiera Universale

SALUTO A DON DANIEL

7 | Ciao Don

9 | Un saluto affettuoso

VITA IN ORATORIO

11 | Torneo “7 League”: lo sport che unisce
sotto le stelle di Maderno

12 | Cammino e Giubileo di Speranza
per i nostri giovani

14 | Un campo scuola da favola:
Harry Potter a Carbonare

17 | La Buona Battaglia
in battaglia

19 | Sarò Re 2025:
un Grest Ruggente

21 | Grest Musicale

22 | A Montemagno un Coro di voci

I NOSTRI CORI

24 | Proposte Associazione Corale Santa Cecilia

25 | La Nostra Estate Coro Monte Pizzocolo

MINISTRANTI

26 | A Gardaland
con il ‘Gruppo San Luigi’

FESTE PATRONALI

28 | Madonna del Carmine

29 | Sant’Ercolano Patrono

30 | Madonna del Benaco

MEMENTO

35 | Il ricordo di Don Marco



PERIODICO DELLE PARROCCHIE DELL’U.P. SAN FRANCESCO:

“S. Andrea Apostolo” in Maderno,
“SS. Faustino e Giovita” in Montemaderno,
“SS. Pietro e Paolo” in Toscolano,
“S. Michele” in Gaino,
“S. Nicola” in Cecina,
“SS. Faustino e Giovita” in Fasano.

DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia.

DIRETTORE RESPONSABILE

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

STAMPA

Flyeralarm S.r.l.

*N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti.
Gli articoli dovranno essere
consegnati alla nostra redazione
entro il 10/10/2025.*

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98



Siamo del Signore

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché, se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato in vita: per essere il Signore dei vivi e dei morti.

SAN PAOLO

Siamo Cristiani. Crediamo nel Signore Risorto e questa fede illumina la nostra vita in ogni momento. Gli avvenimenti che riguardano oggi le nostre comunità, la partenza di don Daniel e la morte di don Marco, devono essere letti alla luce della fede. Il Signore ci parla attraverso le vicende della vita e ci chiama a seguirlo.

Dobbiamo innanzitutto essere riconoscenti al Signore per avere messo al nostro fianco due sacerdoti come compagni di viaggio e testimoni del Signore. In questo si riassume la vita di un prete: porsi accanto ai fratelli e alle sorelle per dare loro la Parola e i Sacramenti.

Il prete è del Signore: calcoli umani, iniziative, proposte, amicizie (che certo non spariscono) lasciano spazio alla volontà di Dio.

Preghiamo perché il Signore susciti nuove vocazioni per il servizio alla Chiesa e al Vangelo.

Queste 'partenze' ci lasciano una domanda: cosa faremo ora?

Certamente andremo avanti nel nome del Signore. Ci sarà un confronto con il nostro Vescovo per avere da lui alcune indicazioni per essere fedeli al nostro mandato di annunciatori della bellezza della nostra fede: metteremo a frutto i talenti e i carismi che ciascuno di noi ha ricevuto, come già stiamo facendo, con maggiore consapevolezza della corresponsabilità nella missione che ci è affidata dal Signore. Tante sono le persone che in diversi modi sono a servizio delle nostre comunità e tanto è il bene seminato. Sono convinto che non mancherà il soffio dello Spirito Santo a suscitare nuove generosità e attenzioni per le nostre comunità.

Dovremo certo avere pazienza e anche spirito di sacrificio: non possiamo pensare che tutto vada avanti come prima. Dovremo anche avere il coraggio di una conversione personale: non lasciamo che interessi di parte abbiano il sopravvento sul bene comune.

Cambiano i sistemi e i mezzi ma non cambia la natura della nostra presenza e della nostra testimonianza.

Anzi dovremo cogliere l'occasione per riflettere sul senso delle nostre scelte e delle azioni conseguenti. La 'pastorale', ciò che la comunità svolge per il bene della comunità stessa, si fonda sulla lettura della realtà religiosa e civile e dei suoi bisogni. Ragazzi, giovani, anziani, adulti, genitori: tutti facciamo parte di un'unica comunità e ciascuno è chiamato a fare la sua parte. Viviamo nel mondo e siamo chiamati ad essere costruttori della 'civiltà dell'amore', secondo le parole di sant'Agostino e del nostro Papa Leone che è agostiniano nel cuore.

In questo periodo sono stati molti i momenti che ci hanno fatto vedere come Dio manifesta la sua presenza in mezzo a noi.

Le feste religiose, dedicate in modo particolare alla Madonna, dicono che ancora oggi le persone hanno bisogno di sentirsi benedette dal Signore. Abbiamo accolto molte coppie che hanno celebrato il loro Matrimonio nelle nostre chiese. In un tempo così complicato dove sembra che i giovani abbiano perso la speranza nel futuro, queste nuove famiglie testimoniano il desiderio di costruire qualcosa di bello e grande contando sulla Grazia del Signore. Anche i battesimi, certo non molti, esprimono la volontà delle nostre famiglie di crescere i figli nella fede in Gesù. Abbiamo accompagnato tanti fratelli e sorelle all'incontro con il Signore della vita. Ogni funerale è stato occasione per annunciare la nostra speranza nella resurrezione.

La vita non è facile, ma nello stesso tempo, ti dona innumerevoli gioie.

Ricordare è un'azione della mente e del cuore: riportare al cuore, cioè al centro della nostra vita, ogni momento che ci ha uniti a Gesù e ci ha resi partecipi dell'unico disegno di Amore di Dio.

Non perdiamo di vista la meta del nostro cammino,

DON ROBERTO

Preti così

DON ROBERTO

Ho pensato di unire in un unico scritto il saluto a don Daniel e il ricordo di don Marco prendendo in prestito il titolo da una raccolta di riflessioni di don Primo Mazzolari sul sacerdozio scritte in diverse occasioni, quali la celebrazione della 'Prima Messa' di suoi seminaristi o la predicazione a corsi di Esercizi spirituali.

Tra noi preti ci chiamiamo 'confratelli' perché condividiamo la stessa vocazione. Per sua volontà (misteriosa!), Dio ci ha chiamato per una missione: conformare la nostra vita a Cristo suo Figlio per diventare testimoni della sua Risurrezione. È Lui il Centro, è Lui la meta della nostra vita: in Lui troviamo il senso della nostra esistenza e con la nostra vita testimoniamo ai fratelli e alle sorelle questa Verità.

Tra alcuni di noi ci chiamiamo 'condiscepoli' perché abbiamo intrapreso insieme il cammino di formazione in seminario, che ha creato nel tempo legami di amicizia umana e sacerdotale. Abbiamo condiviso tante esperienze e ancora oggi ci sentiamo uniti nel ricordo della nostra Ordinazione.

Abbiamo bisogno di ritornare, con la mente e il cuore, a quei primi momenti del nostro sacerdozio così carico di ideali e aspettative. In fondo è lo stesso bisogno che ha accompagnato la vita dei primi discepoli di Gesù: tornare dal Signore per condividere le esperienze della missione.

Il grazie a don Daniel nasce da qui: aver condiviso con un prete giovane un tratto di strada mi ha permesso di godere di quell'entusiasmo che il tempo e la vita possono affievolire. La 'maturità' sacerdotale con le sue

responsabilità ti costringe, a volte, ad uno sguardo disincantato sul mondo, e può capitare che sia più difficile manifestare la gioia di essere discepoli di Gesù.

La sua presenza è stata arricchente perché, soprattutto nei momenti del pasto, abbiamo potuto confrontarci su tanti aspetti del nostro ministero e condividerne gioie e fatiche. Non ho mai voluto essere il 'suo' parroco, anche se lui ogni tanto mi chiamava arciprete, ma ho sempre apprezzato la sua attenzione nel condividere delle scelte che comunque rimanevano sue.

Con don Marco il rapporto è stato diverso. Ricorda-

vo a lui che, entrando in seminario, la prima ordinazione alla quale ho partecipato è stata quella della sua classe. Quasi in una staffetta: lui usciva e io entravo. Un rapporto diverso perché forte dell'esperienza di un buon numero di anni di sacerdozio: 44 i suoi 34 i miei.

Con lui c'è stata la condivisione di riflessioni sulla chiesa e la società nella quale, per molti aspetti, faticava a ritrovarsi. In don Marco c'era il desiderio di essere a servizio della comunità nonostante la fatica della malattia. Negli ultimi mesi lo

abbiamo visto, con sorpresa, riprendere vigore ma, con lo stesso stupore, abbiamo assistito al tracollo della sua salute. Anche a lui va la mia gratitudine per la sua testimonianza e la sua amicizia.

Ci sono delle partenze: alcune per nuove mete, altre per l'incontro definitivo con il Signore della Vita. Così è la nostra storia di noi uomini-preti: fare un pezzo di strada con i fratelli e le sorelle che il Signore, nella sua provvidenza, ci dà la gioia di incontrare nell'attesa di poterci vedere di nuovo nell'abbraccio del Padre.



Tra le pieghe della Messa

Rubrica liturgica sul Rito della Messa

A CURA DI DON DANIEL



8. La fede diventa preghiera: dalla Parola alla Preghiera Universale

Il nostro buon e devoto Benny ha ascoltato la Parola di Dio ed ora si siede in attesa dell'Omelia. Ci vuole un attimo mentre il Diacono torna al suo posto e il Sacerdote va all'Ambone. In qualche modo Benny si distrae un attimo e pensa: "che bello che abbiamo un Diacono nella nostra comunità". Ricorda quando si era chiesto, un po' perplesso, perché il Diacono riceve la benedizione prima di leggere il Vangelo... che bello scoprire che anche il prete chiede a Dio la benedizione sul cuore e sulle labbra prima di leggere! Mentre il Diacono la riceve dal Presidente come segno del suo essere a servizio della Chiesa. Meraviglia.

Ma occorre tornare a noi e alla seconda parte della Liturgia della Parola che si apre con l'Omelia. Dopo aver ascoltato Dio che parla attraverso la proclamazione delle Letture, la Chiesa cerca di rendere vivo e attuale quanto ha ascoltato. Il predicatore ha questo arduo compito: cercare di rendersi trasparente perché attraverso di lui ognuno possa sentire Dio.

Vi sento pensare: "adesso citerò l'OGMR":

"L'omelia fa parte della liturgia. Essa deve consistere nella spiegazione o di qualche aspetto delle letture della sacra Scrittura, o di un altro testo dell'Ordinario o del Proprio della Messa del giorno, tenuto conto sia del mistero che viene celebrato, sia delle particolari necessità di chi ascolta"¹

Benny insiste per stare attenti a un paio di punti:

– L'Omelia è parte della Liturgia. Non è una pausa dalla Messa nella quale il prete e l'assemblea possono lasciarsi andare, improvvisare, dare spettacolo, ecc... È Liturgia della Chiesa, è presenza del Signore. Certo è una parte nella quale la formazione, il carattere, i pregi e i difetti del prete si notano di più, ma ha la dignità di atto liturgico.

– È chiesto, giustamente e per motivi ovvi spero, che non sia astratta o su un tema generico. Deve partire



¹ OGMR, numero 65.

e tornare dai testi Liturgici: Letture, Orazioni, Sequenze, Prefazi, ecc... È un momento prezioso per rendere la Liturgia più vicina a chi partecipa e più viva.

Qualcuno potrebbe chiedersi: ma queste cose dovrebbero leggerle i predicatori, non noi che ascoltiamo. Eppure è utile sapere e conoscere quel che la predica dovrebbe e potrebbe essere. Se poi qualche prete non riesce o “deraglia” si potrà pensare a una correzione fraterna e all’esercizio della Carità e della comprensione.

Terminata l’Omelia e il breve momento di silenzio che segue, tutti si alzano. È un momento solenne: l’Assemblea ha ascoltato la Parola di Dio e la sua spiegazione, ha acclamato e gioito ed ora sente di dover rispondere. O meglio sente il bisogno di dire ad alta voce: “sì, ci crediamo. Crediamo che Dio è presente, ci parla, ci salva”.

Ed ecco perché è qui collocato il Credo o, meglio, la Professione di Fede.

Sempre lui:

“Il simbolo, o professione di fede, ha come fine che tutto il popolo riunito risponda alla parola di Dio, proclamata nella lettura della sacra Scrittura e spiegata nell’omelia; e perché, recitando la regola della fede, con una formula approvata per l’uso liturgico, torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell’Eucaristia.”²

Benny pensa spesso che è proprio bello professare assieme la fede: a volte ha dei dubbi e si rende conto di non capire fino in fondo tutto quello che dice nel Credo. Ma nel pregarlo assieme, la fede di tutti si unisce

nella fede della Chiesa ed ecco che si è sinceri e coerenti, come Comunità. Farsi portare e accompagnare, aggiungendo il proprio granellino di fede: questa è la bellezza del Credo.

Di solito si usa il Credo Niceno-Costantinopolitano³, ma si può usare anche il Credo Apostolico (che sarebbe bene conoscere).

Infine: la fede, nata dall’ascolto della Parola, diventa preghiera. L’Assemblea, resasi conto della Presenza di Dio che parla e ascolta, gli presenta le proprie richieste. Sia chiaro che si chiama ed è una Preghiera Universale cioè che tutta la Chiesa eleva a Dio a nome del mondo intero. Non è né un “insegriamo a Dio quello che deve fare” né un “diciamo tutto quello che ci pare”.

Ma lo spazio è quasi finito, cito l’OGMR e io e Benny vi lasciamo. Avremmo delle critiche acide, ma per questa volta le terremo per noi:

“Nella preghiera universale, o preghiera dei fedeli, il popolo, risponde in certo modo alla parola di Dio accolta con fede e, esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti. È conveniente che nelle Messe con partecipazione di popolo vi sia normalmente questa preghiera, nella quale si elevino suppliche per la santa Chiesa, per i governanti, per coloro che portano il peso di varie necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo”⁴

Qui ci salutiamo, alla fine della Liturgia della Parola e alle porte della Liturgia Eucaristica. Siamo vicini al cuore del Mistero, ma servirà attendere.

² OGMR numero 67.

³ Non ho spazio qui per spiegare perché si chiami così e la sua storia... prendetelo per fede ;) O cercate online.

⁴ OGMR numero 69.

Ciao Don

Eccoci qua don, il giorno dei saluti alla fine è arrivato. Inizierai un nuovo cammino e conoscerai molte altre persone, e questo è sicuramente un bene e un'occasione per crescere ancora, ma lascerai indietro, qua con noi, tante cose e questo porterà ad un'inevitabile nostalgia. Una nostalgia che noi, in parte, abbiamo cominciato a provare dalla notizia del tuo trasferimento e che sicuramente sentiremo molto di più nei giorni che verranno.

In genere, ogni momento passato insieme a te, che fosse l'incontro serale del gruppo giovani, una pizzata, una gita, il grest o altro ancora, prevedeva sempre un momento di preghiera e di ringraziamento. Per questo vogliamo salutarti e ringraziarti non solo festeggiando ma anche at-

traverso un momento di preghiera vissuto insieme.

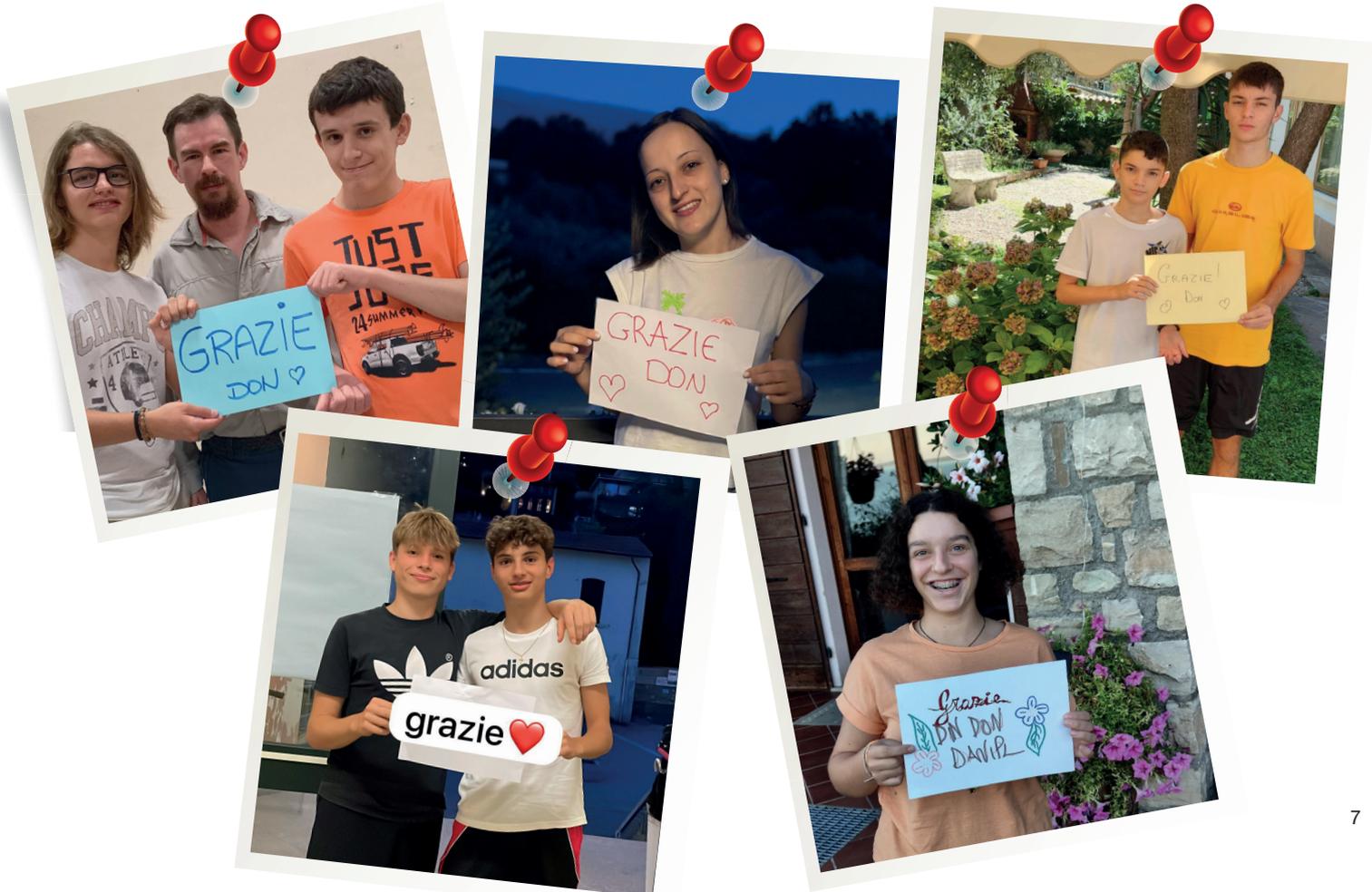
In questa chiesa possiamo far riaffiorare molti ricordi... Qui con te abbiamo fatto spettacoli, via crucis, partecipato a molte messe, momenti di preghiera, e qui alcuni di noi hanno ricevuto i sacramenti.

Ogni persona che ti ha conosciuto, ognuno di noi, porta nel suo cuore ricordi e parole che hanno aiutato a crescere, ad affrontare difficoltà, a riflettere quando si era nel dubbio e a sorridere nei momenti più difficili. Grazie alla tua naturalezza e semplicità ci hai dato modo di conoscerti e, piano piano, ti sei fatto strada all'interno della nostra quotidianità diventando una persona per noi importante. È capitato, a volte, che desimo per scontato la tua figura e la

tua presenza, ma mai come in questi ultimi mesi prima della tua partenza abbiamo capito quanto tu abbia fatto per noi, spesso in silenzio e senza chiedere nulla in cambio.

Grazie per essere stato semplicemente te stesso con noi adolescenti e giovani, con i difetti e i punti di forza che ti contraddistinguono e che abbiamo imparato a conoscere. Grazie quindi non solo al "te" sacerdote, ma anche alla persona e all'amico che sei stato.

Grazie per tutte le volte che ti abbiamo fatto arrabbiare e ci hai perdonato. Grazie per averci supportato, e soprattutto sopportato, sempre, perché sappiamo che in molte occasioni non è stato affatto facile avere a che fare con noi. Grazie per gli incontri di preghiera, per i momenti di



divertimento, per la gioia che ci hai regalato durante questo cammino e per averci fatto riscoprire la bellezza dello stare insieme.

Oggi, qui, abbiamo pregato e ascoltato la parola di Dio, quella parola che noi il più delle volte non ascoltiamo o troviamo difficile comprendere. Per te è la fonte della tua vocazione, della tua vita, mentre a noi spesso crea solo tanti dubbi e domande. Tu hai però trovato molte volte il giusto modo per farci comprendere la fede, permettendoci così di avvicinarci a temi importanti e di riflettere non solo sul nostro rapporto con Dio ma anche con noi stessi e le persone che ci circondano. Forse il fatto di essere un prete giovane fra i giovani ha giocato un ruolo fondamentale nella creazione del legame che col tempo ci ha unito e ha permesso che ci avvicinassimo a te non solo a livello religioso o spirituale ma anche a livello affettivo ed umano.

Sei sempre stato disponibile ad ascoltare ed aiutare ognuno di noi, senza preferenze o far pesare il tempo prezioso che ci dedicavi. A portata di messaggio o di chiamata per qualsiasi necessità, dalla battuta facile e sempre pronta nonché aperto a iniziative e idee che noi ragazzi proponevamo e che, diciamocelo, non sempre erano geniali o fattibili. Ma tu ascoltavisti sempre e, spesso e volentieri, partecipavi in prima persona a quanto proposto.

Grazie quindi anche per la fiducia che riponevi e che tuttora riponi in noi, per aver deciso di investire su noi adolescenti e giovani di questa comunità. Quelli che per sei anni sono stati i tuoi ragazzi e che con fatica ma anche determinazione hai seguito e accolto. Ci hai accolto in casa tua, non solo fisicamente ma anche metaforicamente. Ci hai fatto entrare e conosciuto piano piano cercando di capirci e mettendoci a nostro agio.

Scusa se, invece, non sempre noi abbiamo capito te. Scusaci per la mancanza di rispetto, la leggerezza con cui a volte abbiamo affrontato determinate situazioni, scusa per l'assenza che spesso abbiamo utilizzato per comodità o come difesa e scusa se a volte abbiamo esagerato...

Che dire quindi se non che ci mancherai? Che lascerai un vuoto che, per quanto noi cercheremo di colmarlo e continuare il percorso che tu in questi anni ci hai segnato, comunque per il primo periodo sarà difficile da digerire?

Non possiamo promettere nulla, ma ci impegneremo a fare del nostro meglio, a cercare di diventare, come tu più volte ci hai spronato a fare, la versione migliore di noi stessi.

Perché tu non ci hai solo seguito e aiutato, ma ci hai anche insegnato tanto. Nella vita ci vuole coraggio, forza, e perché no, un pizzico di fede, per quanto per noi sia difficile viverla e comprenderla.

Bisogna andare avanti no? È la vita. E vivere significa anche accettare i cambiamenti. Ti auguriamo il meglio don. Ti auguriamo di trovarti bene a Breno, di poter fare con i ragazzi che troverai là un percorso bello come lo è stato il nostro, se non addirittura di poter fare di più. Speriamo che la comunità ti accolga con gioia e che tu ti possa trovare bene là con loro. E se così non fosse, torna pure da noi che ti rivediamo volentieri, loro non sanno cosa si perdono!

Porteremo sempre con noi i ricordi raccolti durante questi anni insieme, sperando di aver lasciato anche a te dei bei ricordi nostri da conservare. È davvero un peccato doversi salutare, ma fra le altre cose ci hai insegnato anche che a volte è giusto accettare la propria strada nonostante possa essere difficile o andare contro a quanto dice il cuore.

Grazie di tutto don, davvero...E buon cammino, ovunque ti porti!

*I tuoi ragazzi
(adolescenti e giovani)*



Un saluto affettuoso

Inizia un nuovo anno catechistico e tu Don Daniel non sarai più con noi. Ci dispiace per questo, perché a dir la verità, ci eravamo abituati alla tua presenza, sempre puntuale e sempre costante. Per questo vogliamo ringraziarti per tutto quello che hai fatto. Ci mancheranno i tuoi messaggi sul gruppo dei catechisti, quando ci invitavi alle riunioni, quando ci informavi di qualsiasi novità, quando ci sgridavi, non esageriamo, ci riprendevi giustamente e anche quando con foto, immagini, locandine ci

aggiornavi su cosa accadeva nella nostra unità pastorale. Per tutto questo grazie. Non è un semplice grazie dovuto, ma un grazie particolarmente sentito, perché con ognuno di noi hai avuto momenti speciali, hai saputo darci una mano e consigliarci, ci hai spronato nei momenti di difficoltà, ci hai aiutati a crescere spiritualmente e personalmente. Nonostante però sappiamo già che ci mancherai tanto, vogliamo augurarti tante belle cose per il tuo nuovo incarico. Ti ricorderemo nelle nostre preghiere e speriamo lo

faccia anche tu nelle tue. A noi resta una montagna di ricordi bellissimi, momenti indimenticabili passati coi ragazzi, a te invece un augurio sincero con tutto il cuore perché lo Spirito Santo ti conservi sempre così e ti aiuti ad affrontare il tuo nuovo impegno sacerdotale con tanti obiettivi da raggiungere e con tutto l'umorismo, il coraggio e la determinazione che ti hanno sempre contraddistinto. Grazie ancora di cuore.

I catechisti

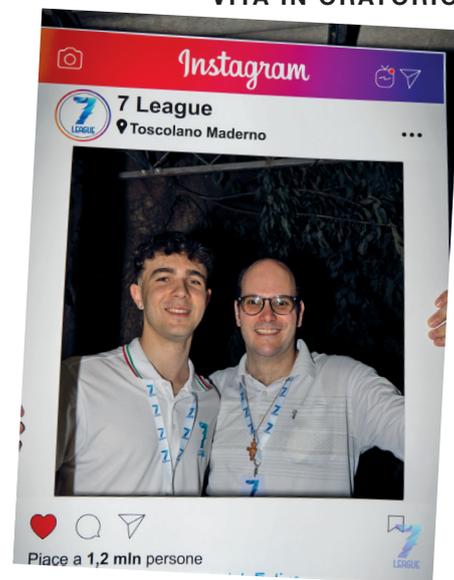


Grazie Don



Torneo “7 League”: lo sport che unisce sotto le stelle di Maderno

MATTEO LUCCHI VICE PRESIDENTE ASD HOLDING MADERNO



Dal 9 giugno al 2 luglio il nostro oratorio di Maderno si è trasformato in un vero e proprio palcoscenico di sport, amicizia e comunità, ospitando il primo torneo notturno di calcio a 7 dopo ben sei anni di pausa, organizzato dall’ASD Holding Maderno in collaborazione con l’Unità Pastorale San Francesco d’Assisi. Un ritorno tanto atteso, che ha ridato vita ad una tradizione amata da tanti giovani e famiglie.

Il torneo, battezzato con il nome suggestivo “7 League”, in riferimento alla formula del calcio a 7, ha visto la partecipazione di 12 squadre composte da ragazzi delle annate 2008, 2009 e 2010. Tre sere alla settimana il campo dell’oratorio si è acceso di entusiasmo, energia e passione sportiva, fino alla grande serata finale del 2 luglio.

L’evento ha coinvolto oltre 150 ragazzi e regalato più di 1100 minuti di

gioco, in cui non sono mancati agonismo, emozioni, gol spettacolari e partite combattute. Ma soprattutto non è mancato ciò che dà senso allo sport in oratorio: il sorriso dei ragazzi, la gioia di stare insieme e la bellezza di vivere lo sport come occasione di incontro e crescita.

Il clima che si respirava era davvero speciale: spalti pieni di amici e familiari pronti a fare il tifo, volontari sempre disponibili e instancabili nell’organizzazione, serate fresche d’estate trascorse sotto le stelle. Un’atmosfera che ha permesso a tutti – giocatori e spettatori – di sentirsi parte di una comunità viva, unita e accogliente.

Il vero successo del torneo, infatti, non si misura soltanto nei numeri, pur significativi, ma nello spirito cristiano con cui è stato vissuto: rispetto reciproco, lealtà sportiva, amicizia sincera e impegno condiviso. Sono valori che

lo sport, quando è vissuto bene, sa trasmettere e che trovano nell’oratorio la loro casa naturale.

Il “7 League” non è stato soltanto un torneo di calcio: è stato un segno di speranza e di ripartenza, la dimostrazione che insieme possiamo costruire momenti belli e significativi per i nostri giovani, educandoli alla fraternità e al sano divertimento.

Un grazie speciale va a tutti coloro che hanno reso possibile questo evento: i ragazzi, le famiglie, gli spettatori, e in particolare i tanti volontari, che con il loro impegno hanno permesso lo svolgimento delle serate in un clima sereno e gioioso.

Concludiamo questo torneo con il cuore pieno di gratitudine e con il desiderio che possa essere solo il primo passo di un cammino che continuerà a regalare alla nostra comunità tante occasioni di incontro e crescita.



Cammino e Giubileo di Speranza per i nostri giovani

“**B**ianco Padre che da Roma ci sei meta, luce e guida... la gioventù Cattolica è in cammino e la sua forza è lo Spirito Divino”: così cantava l’ormai dimenticato inno dell’Azione Cattolica.

In effetti così è ancora: il Santo Padre Leone, nuovo nuovo, ha rinnovato l’invito a Roma per il Giubileo a tutti i giovani del mondo. Tanti si sono messi in cammino: alla fine le stime dicono circa un milione.

Anche dal Lago di Garda e dalle nostre comunità ci si è mossi. Grazie alla sapiente organizzazione e guida di don Enrico, curato di Salò, la proposta è stata davvero di cammino.

Una ventina di giovani hanno affrontato la sfida di 173km della Via Francigena, in Toscana, per sperimentare la fatica e la bellezza del camminare assieme e per riscoprire che basta l’essenziale per vivere, e vivere al meglio!

Con loro c’erano anche dei giovani Mozambicani e questo ha reso il tutto molto più mondiale.

Giunto a Roma il gruppetto dei pellegrini ha accolto altri giovani gardesani che si sono aggiunti per la parte del Giubileo portando il gruppo a 30 persone. Si è quindi respirato il clima da “quasi GMG” reso unico dalla sensazione di Chiesa Universale che solo Roma sa dare.

Il momento più importante e intenso è stato sicuramente la Veglia e poi la Messa a Tor Vergata con Papa Leone. Tante le cose intense: la fa-

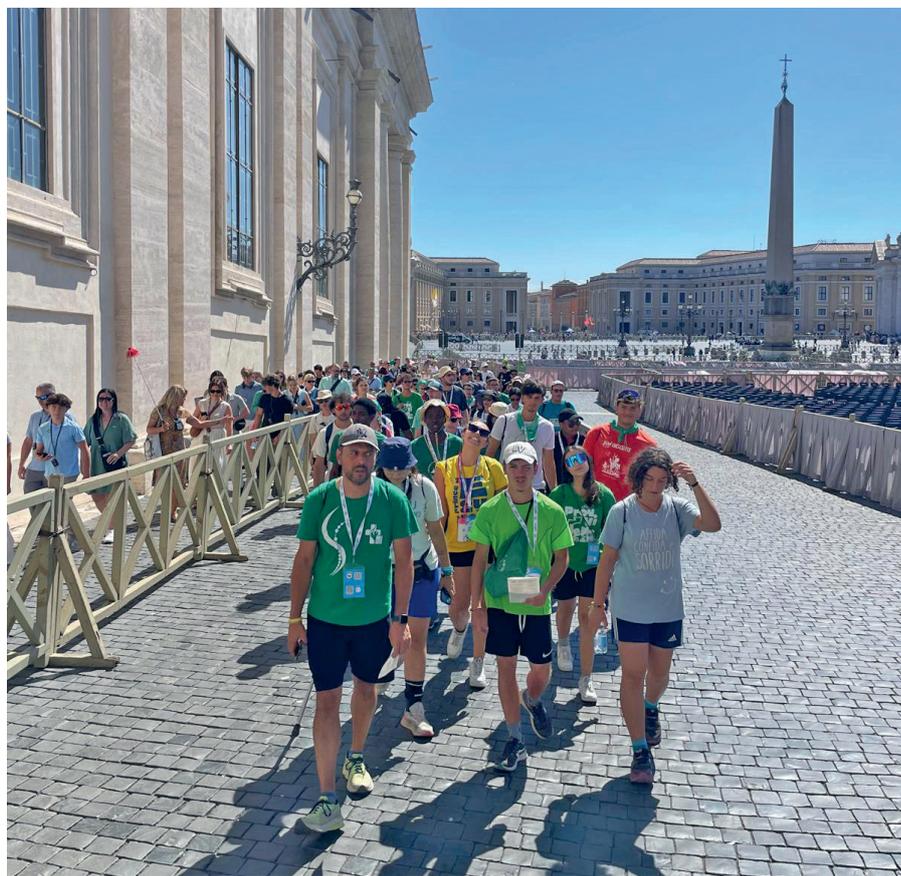
tica e il caldo; la sensazione di una Chiesa grande e giovane; il sentirsi tanto diversi ma capaci di stare insieme in pace; il silenzio di un milione di Persone di fronte all’Eucarestia; la voglia di far rumore e farsi sentire; l’abbraccio della folla giovane al Papa; il sapere che i motivi per essere lì probabilmente erano un milione e tutti diversi, ma si era uniti.

È stata un’occasione del tutto speciale, che speriamo possa smuovere qualcosa di duraturo nel cuore e nella vita dei nostri giovani.

Due di loro si sono resi dispo-

nibili a condividere con noi i propri pensieri sul cammino della Via Francigena. Eccoli:

“Fare il cammino della via Francigena mi ha fatto riscoprire quanto sono capace di pormi di fronte ai miei limiti con serenità. Per me è stata una sfida sia in senso fisico sia spirituale, perché credevo poco di riuscire a completare questo pellegrinaggio. Abbiamo fatto 173 km tutti a piedi, con zaino tra i 7 e i 13 kg sulle spalle. Abbiamo incontrato persone sempre accoglienti e contente del fatto che un gruppo di 24 giovani fosse in cammino verso Roma. Abbiamo fatto esperienza di



ciò che significa essere una famiglia. Durante gli ultimi chilometri della giornata, i più faticosi, ci si aspettava in gruppetti per scommettere in quali condizioni saremmo arrivati anche quel giorno alla nostra meta. Ogni arrivo per me significava già una partenza. Arrivata al termine della tappa sapevo che all'alba del giorno dopo sarei ripartita, però oltre al timore del percorso del giorno dopo c'era sempre quel desiderio di camminare insieme, in silenzio, pregando, di conoscere nuovi pellegrini e di ammirare la bellezza dei paesaggi toscani. Le fatiche ci sono state. È inevitabile... Per conto mio la tappa più faticosa è stata quella del 3° giorno, tutta sotto il sole nei campi infiniti di grano. Lì ero da sola e ho imparato a restarci. In que-

sti momenti difficili ho dovuto imparare a chiedere aiuto al Signore, a pregare. Più pregavo più con il passare dei giorni sentivo una forza di volontà che non proveniva dalla mia umanità. Oggi a distanza di un mese ricordo con piacere i pomeriggi in stanza passati a medicarsi i piedi, le ginocchia, le spalle e le anche. Prima di partire mi avevano avvisato che avrebbero fatto male ma medicarsi insieme, in gruppo, magari prendendola anche un po' sul ridere, rendeva tutto più pieno, degno di essere vissuto senza rimpianti o paure.

Miryam

La Francigena ha lasciato un'impronta importante nel mio cuore. Ol-

tre alle risate, alle lacrime, ai dolori e ricordi che custodirò con amore, mi ha lasciato molti insegnamenti.

La Francigena mi ha insegnato ad apprezzare tutto ciò che ho, a non dare nulla per scontato, nemmeno le cose più semplici, come la presenza di acqua nella bottiglia dopo aver fatto già 24 km. Mi ha insegnato che affidarsi è lo spirito giusto per vivere da cristiana. Mi ha insegnato che dire anche parole semplici come "ti voglio bene" non è scontato ed è un lusso sentirsele dire, sia nei momenti di sconforto che in quelli di gioia. Ho capito che da soli si cammina un chilometro, ma insieme si cammina tutta la vita.

Emilie



Un campo scuola da favola: Harry Potter a Carbonare

Dal 14 al 19 luglio, nella splendida cornice di Carbonare di Folgaria, si è svolto un campo scuola indimenticabile che ha visto protagonisti 32 ragazzi dalla prima alla terza media. Il tema scelto per questa edizione è stato Harry Potter, un mondo magico che ha fatto da sfondo a giornate intense di gioco, riflessione, condivisione e crescita.

Quest'anno il campo scuola ha avuto una marcia in più grazie ad una nuova strategia pensata per favorire l'integrazione e la serenità del gruppo: tre incontri preparatori prima della partenza, due in oratorio ed un "mini" pellegrinaggio da Gaino al santuario di Supina. In queste occasioni, i ragazzi hanno avuto modo di conoscersi, giocare insieme e ini-

ziare ad amalgamarsi come gruppo, creando già da subito un clima di fiducia e amicizia.

Questi momenti si sono rivelati preziosi: hanno permesso di abbattere le timidezze iniziali, di creare legami e di arrivare al campo con uno spirito più aperto e collaborativo. Un'idea semplice ma efficace, che ha reso l'esperienza ancora più ricca e significativa.

Come in ogni avventura degna di Hogwarts, i partecipanti sono stati suddivisi in "casate" e hanno affrontato sfide, attività e momenti di vita comunitaria che hanno reso ogni giorno unico. Tra incantesimi, tornei di Quidditch improvvisati e caccia al tesoro, non sono mancati i momenti di preghiera e riflessio-

ne, sapientemente guidati da Don Daniel, il vero "Preside Silente" del campo. Con simpatia e allegria, ha saputo intrecciare il tema del campeggio con messaggi profondi, offrendo ai ragazzi spunti spirituali e umani preziosi.

Al suo fianco ha contribuito alla buona riuscita dell'esperienza un nutrito gruppo di animatori, alcuni dei quali hanno vissuto l'intera settimana in pianta stabile, altri si sono alternati nei giorni, offrendo il proprio contributo con generosità e spirito di servizio. Un grazie particolare a Andrea, Angela, Daniele, Davide, Gessica, Isa, Laura, Linda, Marta, Marta Flavia, Massimo, Samuele, Sofia ed il mitico Richard, indiscusso Leader.



Con entusiasmo e dedizione, hanno accompagnato i ragazzi in ogni attività, affrontando anche le inevitabili fatiche di una convivenza intensa. Il campo scuola, infatti, non è una semplice vacanza, ma una vera scuola di vita, dove si impara a rispettarsi, a collaborare, a crescere insieme.

In ogni campo scuola che si rispetti, c'è una magia che non viene da bacchette o incantesimi, ma da pentole fumanti e mani instancabili: è quella della cucina, e quest'anno il nostro gruppo cuoche è stato semplicemente straordinario.

A guidare la brigata, la nostra Masterchef Giovanna, regina dei fornelli e stratega delle porzioni perfette, capace di trasformare ogni pasto in un momento di festa. Al suo fianco, le sue fidate aiutanti: Giordana, Marisa, Renata, Silvia e Claudio, i fantastici genitori di Don Daniel, che hanno portato quel calore familiare che ha reso ogni pranzo e cena un abbraccio. Grazie a loro, il campo scuola ha avuto il suo profumo, il suo sapore e la sua anima. Perché, come diceva qualcuno, "non si vive di solo pane... ma anche di chi lo prepara con amore."

Un'ultimissima attenzione meritano tutti quanti i ragazzi che quest'anno veramente si sono comportati egregiamente. In questo clima di serenità ogni ragazzo ha potuto sentirsi parte di qualcosa di grande, con le proprie gioie, fragilità, entusiasmi e difficoltà. Un'esperienza che, ci auguriamo, rimarrà nel cuore di tutti come una fantastica opportunità di crescita. Perché, come in ogni storia magica, ciò che conta davvero è il cammino fatto insieme.

Massimo Bonzanini

Abbiamo raccolto anche le impressioni di alcuni dei giovani allievi di Hogwarts e dei loro Docenti Magici:

"Del Campo Scuola in particolare



mi è piaciuto il divertimento, i giochi e l'ultima serata in cui ballavamo e cantavamo.

È stata una bella esperienza, che spero di poter rivivere anche l'anno prossimo. Ciao! "

Margherita

"Del campo mi è piaciuta l'atmosfera di felicità e amicizia, lo stare

insieme e divertirci in compagnia; ma anche cose semplici come i giochi della mattina e del pomeriggio, le partite a Muretto e la gita al lago."

Chiara

"Mi sono divertito perché abbiamo legato tutti insieme come un vero gruppo!"

Gioele

“Del campo mi è piaciuto avere la possibilità di conoscere nuove persone portandomi a casa ricordi di momenti passati insieme serenamente.”

Isabella

“Stare una settimana con i ragazzi e vivere insieme la quotidianità è un’esperienza impegnativa ma che dà molto. Poterli ascoltare, renderli responsabili attraverso la gestione dei luoghi e del momento dei pasti, farli divertire e conoscerli meglio sono solo alcuni degli aspetti che per me sono stati importanti.

Davvero una bella settimana!”

Gessica

“Quest’anno i ragazzi si sono impegnati, hanno mostrato il meglio di loro e hanno reso il campo scuola un qualcosa da ricordare. È stato creato un bellissimo rapporto tra ragazzi e animatori che hanno vissuto con serenità la settimana. Tutti sono tornati a casa con il cuore pieno di felicità e sorrisi. Lo sforzo fatto da noi anima-

tori è stato ripagato con l’impegno e la costanza dei ragazzi che ci hanno colorato la settimana.”

Marta M.

“Quest’anno confesso che il campo iniziava con un filo di preoccupazione dopo le... difficoltà dell’anno precedente, e per quanto possa essere “brutto” mi viene spontaneo fare un confronto. Ma una volta raggiunta Carbonare quelle preoccupazioni sono svanite molto in fretta: un clima leggero, fraterno e di collaborazione di cui tutti si sono accorti, dai ragazzi agli animatori ai collaboratori che ci hanno accompagnato; i ragazzi presenti l’anno prima sono apparsi cresciuti e maturati, i nuovi si sono inseriti alla perfezione nel clima mite che si è sviluppato e gli animatori si sono mostrati da subito più vicini ai ragazzi, coinvolgendoli e coinvolti di rimando. Non si è mai oltrepassato il limite ed anzi, anche le battute e gli scherzi un po’ più “sfrontati” venivano vissuti in allegria, perché in un contesto di rispetto reciproco e di gioia, che ha reso questo campo

un ricordo davvero prezioso, facendo scendere più di qualche lacrima nel momento dei saluti.”

Davide”

“Il campo scuola mi è piaciuto davvero tanto! Oltre alle attività e alle escursioni, mi sono divertita molto con i giochi che facevamo tutti insieme. Erano momenti pieni di risate e amicizia.

Gli animatori erano sempre simpatici, gentili e pronti ad aiutarci, e questo mi ha fatto sentire accolta e tranquilla. A volte capitava di litigare un po’ con le mie compagne di stanza, ma poi facevamo pace e tornava subito il buonumore.

Ho conosciuto persone nuove, ho imparato cose interessanti e mi sono sentita parte di un gruppo speciale. È stata un’esperienza che porterò nel cuore perché mi ha regalato tanti bei ricordi.

Grazie per questa bellissima avventura!”

Maddalena



La Buona Battaglia in battaglia

Dal 16 ottobre 2023 il gruppo adolescenti e giovani della nostra U.P. ha preso il nome di “Quelli della Buona Battaglia” ispirandosi all’espressione di S. Paolo (2Tm 4,7), ma soprattutto al libro “l’arte della Buona Battaglia” di don Fabio Rosini.

Nei modi e nei tempi possibili per i nostri ragazzi abbiamo cercato di capire che può esistere una battaglia che sia buona, purchè non sia mai contro qualcuno o qualcosa, ma sempre “per”. Per la vita buona del Vangelo, per il bene degli altri e mio, per diventare la versione migliore di me stesso che è quella che piace al Padre.

Questo si è tradotto in incontro di amicizia e condivisione, in serate di catechesi, in momenti di servizio alla comunità (come animazione delle feste del Catechismo, Via Crucis vivente, spettacoli, ecc...) e in esperienze di vita assieme.

Nei giorni 1-3 settembre 2025 si è deciso di proporre a questi ragazzi un tre giorni al mare e Mirabilandia, a prezzo calmierato dall’Oratorio, come segno di ringraziamento e apprezzamento per tutto quello che fanno nella nostra comunità. Inoltre è sempre un’occasione anche formativa: vivere tre giorni con altre 30 persone, imparare ad adeguare le proprie esigenze e i propri desideri al ritmo del gruppo è sicuramente

educativo. E poi... tanto divertimento!

Prima di lasciare la parola a ragazzi ed educatori, che hanno scritto alcune righe rispondendo alla domanda “per noi la Buona Battaglia è...”, la nostra U.P. esprime un grande grazie a chi ha reso possibile questo viaggio, ma soprattutto il cammino durante l’anno. Quindi



grazie agli educatori, agli accompagnatori, ai ragazzi che si mettono in gioco e alle famiglie che credono che l’Oratorio sia un’esperienza di valore e non solo un luogo da sfruttare. Grazie.

Per noi la Buona Battaglia è quella che svolgiamo insieme nel nome di qualcosa di più grande, unendo

le nostre esperienze, i nostri punti di forza e anche le nostre debolezze per aiutarci e ritrovare in noi stessi e negli altri una conferma alla fede.

Nei momenti di difficoltà di questi giorni non è mai mancato l’appoggio di qualcuno, che fosse materiale o anche solo di presenza, perché una battaglia non può essere mai combattuta da soli.

**Laura, Francesca Fr.,
Marta e Andrea**

Per noi la Buona Battaglia è: divertimento e scherzi, ma anche gentilezza e amicizia.

**Giovanni F.,
Michael, Roberto, Luca
e Francesco**

Per noi la buona Battaglia è un porto sicuro, una seconda famiglia dove divertirsi e crescere insieme.

**Francesca Fo.,
Linda e Margherita**

La Buona Battaglia per noi è uno splendido gruppo che però senza il nostro Don Daniel non sarà più lo stesso, perderemo ciò che ci ha reso più uniti.

**Matteo B., Giacomo,
Matteo X., Filippo, Giovanni B.**



Per noi la buona battaglia é trascorrere dei bei momenti con altri ragazzi e persone al nostro fianco per riuscire a conoscerci, aiutarci e imparare vivendo insieme e saper dunque anche apprezzare i difetti dell'altro e comprendere che dalle persone differenti

da noi possiamo ricevere gli insegnamenti migliori.

È stato un viaggio che ci ha arricchito di valori umani, che porteremo nel nostro cuore sempre.

Vanessa, Giorgia e Camilla

La Buona Battaglia in Battigia è un gruppo di giovani al quale sono stati invitati "tre over" come accompagnatori. È stata una esperienza meravigliosa di tre giorni da non dimenticare.

Buon proseguimento nella vostra esperienza e nella vostra vita, ragazzi!

Bruno



La mia buona battaglia è essere sempre me stessa, vivere autenticamente con leggerezza e con gioia e questo riesco a farlo solo ora avendo rincontrato Gesù Cristo. Auguro anche a voi di incontrarlo! Grazie dei momenti passati insieme. Bye. Buona vita!

Grazia

Per noi la Buona Battaglia in battigia è 3: giorni da portare nel cuore.

Silvia e Gessica della camera 104

Sarò Re 2025: un Grest Ruggente

Anche quest'anno non è mancato il Grest organizzato dalla nostra U.P.

Non c'è bisogno di grandi spiegazioni su cos'è e sul perché: è da tanti anni un appuntamento significativo della proposta estiva dei nostri Oratori.

Certo, nel tempo sono cambiati tempi e luoghi ma l'idea e lo spirito rimangono gli stessi.

Quest'estate il Grest si è svolto all'Oratorio di Toscolano per quattro settimane di luglio e ha coinvolto circa 85 bambini a settimana (per un totale che supera il centinaio), circa 45 animatori totali, una quindicina di volontari per pulizie e aiuto tecnico, un'educatrice volontaria e un Diacono permanente.

I numeri dicono tutto e niente, ma se qualcosa possono dire è che l'Oratorio può ancora diventare un luogo e, soprattutto, un'esperienza da vivere, che può far crescere, umanamente e spiritualmente. Certo il rischio che sia un "parcheggio umano" c'è e spesso si realizza, ma c'è anche tanto potenziale.

Gli animatori adolescenti ci mettono impegno, tanto lavoro e una presenza significativa.

I bambini sono entusiasti e... bambini, nel senso più bello possibile.

Gli adulti presenti assicurano un aiuto e un supporto fondamentali: ma sono pochi. Ottimi, ma pochi.

Tra tutte le esperienze estive il Grest è quello che ha più potenzialità ancora inesprese. Tornando ai numeri, parliamo di 150 bambini e ragazzi che ci sono e hanno bisogno di adulti che vogliano spendersi davvero al loro fianco. Non solo per l'aiuto pratico (per il quale ringraziamo di cuore!), ma soprattutto per ascoltare, confrontarsi, guidare, far sentire che il mondo adulto "vede" questi ragazzi!

Ve lo lascio come compito. Nel passare la parola a Mara per un resoconto "da dentro il Grest", ringrazio a nome della comunità lei e Francesco per la marea di tempo e passione dedicati ai più piccoli.

Don Daniel





E anche quest'anno il grest! Sono state quattro settimane ricche di emozioni, sorrisi, fatiche, qualche lacrima, ma tante risate. Il tema è stato quello del re Leone (in onore del nostro nuovo Papa): il piccolo Simba che da cucciolo inesperto deve affrontare le difficoltà della vita e imparare a diventare re e guidare il suo branco. Una metafora dei nostri piccoli cuccioli di uomo, che ormai da tre anni vediamo affrontare i piccoli grandi problemi quotidiani e crescere un po' di più, ogni giorno. Perché, diciamolo... essere bambini al gior-

no d'oggi non è così semplice, telefonino tv e videogiochi hanno tolto la parte più importante dell'essere bambini: giocare e confrontarsi con gli altri. Il grest resta ancora uno dei pochi momenti di confronto sia per i più piccoli che per gli adolescenti, per imparare a stare insieme e affrontare le difficoltà quotidiane. Certo, un gran lavoro in termini di tempo e di fatica (a luglio poi si muore di caldo!), ma la soddisfazione di vedere 120 giovani ogni giorno interagire tra loro in maniera così naturale e positiva... beh... questo ripaga di tutto.

Ma come diceva don Daniel, servono manodopera e aiuti concreti perché queste esperienze di vita possano essere forti anche nei mesi invernali e l'oratorio possa tornare ad essere il luogo di crescita e di riferimento per i giovani della nostra U.P.; vale la pena investire il nostro tempo per loro, vale la pena credere nel loro futuro perché sono giovani e bambini in gamba, con tante potenzialità e qualità che devono essere espresse. All'anno prossimo allora... evviva il grest!

Mara



Grest Musicale

MARGHERITA OFFER, LINDA PALADINI, LAURA FORMICA

Dal 16 al 20 giugno nella sede della Corale Santa Cecilia a Maderno, si è tenuto per la seconda volta il Grest musicale proposto dalla scuola di musica parrocchiale. Durante questa settimana i bambini, dalla prima elementare alla seconda media, hanno avuto la possibilità di provare svariati strumenti musicali, crearne alcuni con le loro mani, cantare in coro e divertirsi familiarizzando con la musica. L'esperienza è stata molto impor-

tante sotto vari punti di vista; da quello educativo a quello musicale, poiché cantare in coro significa non solo fare musica insieme, ma anche imparare collaborazione, ascolto reciproco, rispetto delle regole, vivendo un'esperienza di unione e crescita collettiva e personale. Per noi è stato un onore organizzare e partecipare a questo Grest, abbiamo imparato quan-

to sia bello condividere tempo ed energie per gli altri, scoprendo che anche nelle cose più semplici si nasconde un grande valore. Vogliamo ringraziare i maestri Cristina Klein e Giampietro Bertella che hanno reso possibile questa bella esperienza.



A Montemagno un Coro di voci

ANNA E SARA ASMONDI

Dal 21 al 24 agosto il coro dei Piccoli Cantori e noi ragazze del Gruppo Vocale Giovane abbiamo trascorso quattro splendide giornate nella casa parrocchiale di Montemagno di Gavardo, immersi tra natura e musica.

Quest'anno il campus musicale è stato esteso anche ai bambini che hanno partecipato al grest musicale.

Durante queste giornate abbiamo vissuto momenti diversi: da un lato le prove corali, durante le quali abbiamo studiato nuovi brani da aggiungere ai nostri repertori, dall'altro momenti di divertimento e di gioco organizzati da noi ragaz-

ze per i bambini. Non sono mancati neanche momenti di preghiera e riflessione, preparati con impegno da don Daniel attinenti al tema del campus, Aladdin. Tutti questi momenti trascorsi insieme hanno dato profondità e significato all'esperienza, inoltre hanno contribuito a rendere sempre più uniti i gruppi, che hanno condiviso la passione del canto, l'energia dei giochi e la bellezza dello stare insieme.

Sono stati giorni intensi e preziosi, in cui la musica si è unita all'amicizia e alla spiritualità, giorni che hanno lasciato in ognuno di noi dei ricordi che ci porteremo sempre nel cuore.

Ringraziamo i maestri Cristina Klein e Giampietro Bertella che ci hanno guidati nei momenti di prova, la cuoca Roberta e i suoi aiutanti Francesco, Alberto e Andrea che hanno preparato dei pasti deliziosi, le signore della Corale Santa Cecilia che hanno pulito e preparato la casa per rendere il nostro soggiorno accogliente, don Daniel che ci ha fornito interessanti spunti di riflessione per il nostro percorso e ha celebrato la Santa Messa, le famiglie che hanno permesso ai loro figli di vivere quest'esperienza speciale e formativa, e infine noi ragazze che abbiamo animato i momenti di svago e abbiamo aiutato i bambini nella quotidianità.







Alcuni scatti durante il concerto dell'Assunta.



SCUOLA PARROCCHIALE DI MUSICA DI MADERNO
 ASSOCIAZIONE CORALE SANTA CECILIA
 Toscolano Maderno

CORSI 2025-26

- PIANOFORTE / ORGANO
- VIOLINO
- VIOLONCELLO
- CONTRABBASSO
- CHITARRA CLASSICA
- CHITARRA ELETTRICA
- CANTO SOLISTICO

CANTO CORALE PER BAMBINI E RAGAZZI

- Propedeutica musicale da 4 a 8 anni
- Coro Voci Bianche dai 9 ai 16 anni
- Coro Giovanile dai 16 ai 25 anni

Corsi per bambini e adulti - Lezioni di prova gratuita.
 Possibilità di noleggio strumenti per il primo anno - Sala studio
 Insegnanti con diploma di Conservatorio
- CHIAMACI O SCRIVICI PER INFORMAZIONI -

Gianpietro Bertella - Cell. 3480019669 - bertellag@coralesantacecilia.it
 Cristina Klein - Cell. 3280158999 - cry.klein@gmail.com
 @scuola.musica.maderno - Scuola Parrocchiale di Musica di Maderno

Associazione Corale Santa Cecilia di Maderno
 Via Benamati, 2 - Toscolano Maderno

Coro Voci Bianche - Piccoli Cantori di Maderno
 dagli 8 ai 15 anni
 Venerdì dalle 17.30 alle 19.00

VIENI A CANTARE CON NOI

Gruppo Vocale Giovanile
 dai 16 ai 25 anni
 Lunedì dalle 18 alle 19.30

Per informazioni contattare i maestri
 Cristina Klein 3280158999
 cry.klein@gmail.com
 Gianpietro Bertella 3480019669
 bertellag@coralesantacecilia.it

La Nostra Estate *Coro Monte Pizzocolo*

RUGGERO

Questo resoconto vuole testimoniare l'impegno del coro Monte Pizzocolo con i suoi concerti di questa stagione estiva, effettuati con il patrocinio dei comuni di Toscolano-Maderno e di Gargnano e svoltisi nelle numerose chiese dei due comuni.

Abbiamo iniziato nella chiesa di S.Francesco a Gargnano e poi, a seguire nell'ordine: San Pier D'Agrino a Bogliaco, S.Faustino e Giovita a Monte Maderno, in piazzetta del porto a Villa di Gargnano, nel Santuario della Madonna del Benaco a Toscolano, nella chiesetta di San Sebastiano a Gaino, a San Rocco a Navazzo, nella chiesa di S.Nicola a Cecina, in occasione della rinata Fiera delle Cipolle nella piazza di Gargnano, nella chiesa monumentale di S.Andrea a Maderno, nella chiesa di S.Matteo a Muslone, terminando la stagione nella chiesa di S.Giorgio a Roina.

Qui vogliamo ringraziare i comitati locali che nel dopo concerto ci hanno sempre omaggiato di piacevoli rinfreschi, non dovuti ma sempre graditi: una menzione a Monte Maderno, sempre molto accogliente, Muslone e al Comune di Gargnano per l'ottima accoglienza dopo il concerto alla sagra delle Cipolle.

Questi concerti testimoniano il piacere del coro a esibirsi ma anche l'impegno a portare avanti la memoria storico-culturale che i canti popolari rappresentano, e degli autori che li hanno armonizzati, perché non vada dispersa, in questi tempi molto consumistici e tendenzialmente frettolosi e troppo globalizzati, la tradizione canora e paesana cui l'Italia è legata.

A dire il vero, con un po' di tristezza c'è da dire che il coro sta invecchiando e non si vedono all'orizzonte forze nuove che possano dare nuova linfa per un futuro roseo, e rileviamo anche che le persone che assistono ai nostri concerti sono sempre poche, notando con rammarico che vi è scarso interesse per il repertorio canoro popolare...tant'è.

Comunque ringraziando nuovamente le amministrazioni Comunali di Toscolano-Maderno e Gargnano che ci sostengono e patrocinano e i loro parroci che mettono a nostra disposizione le chiese, lanciamo un appello ai maschietti: "Venire a trovarci in sede, vicino al campanile della chiesa parrocchiale di Toscolano, per provare l'esperienza del canto". La musica e il canto sono attività che aggregano ed elevano lo spirito...credo in questi tempi che ce ne sia grande bisogno.

Il coro Monte Pizzocolo ringrazia di cuore tutti coloro che partecipano e ci sostengono...Viva il coro, viva il canto!



A Gardaland con il ‘Gruppo San Luigi’

I Ministranti GRANDI della UP S. Francesco D’Assisi

Oblivion: the black hole, Blue Tornado, Raptor, Mammut, Shazam, Sequoia adventure, Colorado BOAT, Fuga da Atlantide, etc tutte attrazioni di Gardaland più o meno mozzafiato ...

... i Ministranti UP Gruppo S. Luigi, di drenalina ne avevano tanta sabato 21 giugno, Festa di San Luigi Gonzaga. e sui giochi han volato più volte per tutto il tempo disponibile a Gardaland.

La mattina alle 07,30 abbiamo benedetto la giornata con la S. Messa all’altare di S. Luigi Gonzaga nella parrocchiale di Maderno, celebrata da don Daniel, al turibolo Filippo e Alberto, ha letto Anna e intonato i canti Fausto; anche i primi banchi erano rivolti all’altare del giovanissimo Santo di Castiglione d/Stiviere.

Durante l’omelia don Daniele ha ricordato la figura

del giovane Luigi, nato nel 1568 nel castello della famiglia Gonzaga.

A 8 anni Luigi fu trasferito presso la Corte De’Medici a Firenze per un’epidemia scoppiata nel feudo mantovano.

A 12 anni ricevette la Prima Comunione da San Carlo Borromeo.

L’anno successivo fu inviato dal padre alla Corte di Filippo II a Madrid dove intraprese gli studi massimi del tempo: filosofia teologia matematica lettere logica etc.

Nel 1585 a 17 anni rinunciò al marchesato in favore del fratello ed entrò nella Compagnia di Gesù a Roma. Qui completò gli studi: San Roberto Bellarmino fu suo insegnante e direttore spirituale.





Nel 1590 scoppiò l'ennesima epidemia a Roma, nella quale morirono persino tre pontefici; nell'assistere i malati con i suoi confratelli Gesuiti, insieme a San Camillo De Lellis, si contagiò e morì il 21 giugno 1591 a 23 anni d'età.

Nella chiesa di Sant'Ignazio in Roma è situato il corpo di San Luigi Gonzaga patrono della gioventù e dei malati.

Ecco un brano che il giovane gesuita Luigi scrisse alla madre poco prima di morire tra gli ammalati di peste:

Dalla «Lettera alla madre» di san Luigi Gonzaga
(Duchessa Marta Tana)

... O illustrissima signora, guardati dall'offendere l'infinita bontà divina, piangendo come morto chi vive al cospetto di Dio e che con la sua intercessione può venire incontro alle tue necessità molto più che in questa vita.

La separazione non sarà lunga. Ci rivedremo in cielo e insieme uniti all'autore della nostra salvezza godremo gioie immortali ...

Oggi la Chiesa festeggia S. Luigi Gonzaga, Patrono dei giovani cristiani.

Cosa può dire un nobile del 1500 diventato santo a chi è giovane oggi?

In realtà tanto. Luigi ha fatto una scelta coraggiosa, controcorrente e contro il suo comodo, anche scontentando suo padre. La scelta di seguire il suo sogno, la sua vocazione, quella strada che intuiva essere giusta per lui.

Questo è tanto "giovane". Per Luigi fu rinunciare al Titolo Nobiliare e alla ricchezza per essere un religioso ("frate") e occuparsi dei malati. Ma chiunque sia davvero giovane, nel corpo o nello spirito, può vivere l'esperienza di donare se stesso a Dio nella strada che vede giusta per sé.

Auguri a tutti i giovani! Che Dio vi doni il santo coraggio di S. Luigi.

E agli adulti - anziani: preghiamo tanto per i nostri giovani!



Madonna del Carmine

Anche quest'anno, la seconda domenica di luglio, come da tradizione secolare, si è svolta la processione in onore della Madonna del Carmine, processione che ha inizio presso la chiesa parrocchiale di Fasano del Garda con la preghiera dell'Angelus e termina al Santuario della Madonna del Carmine di Salò, con la S. Messa solenne. Per chi ancora non lo sapesse, la tradizione ha inizio nel Settecento, quando una brutta carestia colpì i paesi della sponda occidentale del nostro lago: in tale occasione i fasanesi organizzarono una processione per implorare la grazia della pioggia alla Madonna. L'evento, che si è visto ridimensionato solo negli anni del Covid, è sempre vissuto con grande partecipazione dai fedeli non solo di Fasano, ma in generale dell'UP San Francesco e non solo. Anticipato da un triduo di rosari e dalla Santa Messa prefestiva, è poi la domenica all'alba accompagnato dalla banda, che esegue dei brani sacri lungo la gardesana, fino alla meta salodiana: suggestivo il fiume umano che attraversa piano piano in preghiera e musica una strada nota a tutti nel quotidiano per il traffico e la confusione.

Un'occasione ottima per essere davvero una comunità di pellegrini uniti nel cammino, ognuno con il proprio carico di fatiche, ma anche di riconoscenza, da portare al cospetto di Maria, madre nostra.



Sant'Ercolano Patrono

Le celebrazioni per la solennità del Patrono del lago e di Maderno sono iniziate, dopo la celebrazione della Santa Messa domenicale serale nella parrocchiale, con la processione per il trasferimento dell'urna con le reliquie del Santo nella Chiesa Monumentale dove nei giorni successivi è stato possibile pregare ed affidare a Lui le nostre Comunità, le nostre famiglie e tutti i nostri bisogni ma anche la nostra gratitudine per i doni ricevuti, fino ai vesperi solenni della vigilia.

La celebrazione del 12 agosto, giorno di Sant'Ercolano, con la processione per la benedizione del lago e la Santa Messa solenne è stata presieduta quest'anno dal Vescovo Don Carlo Bresciani, in passato curato a Toscolano.



Madonna del Benaco

Quest'anno ricorreva il quinquennio della Madonna del Benaco. La solennità è stata preparata con una settimana di preghiera, con la celebrazione della Messa serale itinerante in varie zone del paese, con una sentita partecipazione.



La celebrazione solenne dell'8 settembre, seguita dalla processione, è poi stata celebrata nella serata ed è stata occasione per salutare, 6 anni dopo il suo arrivo proprio nello stesso giorno, Don Daniel che la-

scia la nostra Unità Pastorale per un nuovo incarico. Abbiamo affidato con la preghiera il suo nuovo cammino e la nostra comunità alla Madonna che sempre veglia su di noi.

Ecco l'esortazione che Don Daniel ci ha lasciato:

Dite di sì a Dio

Annunciazione. Visitazione. Ritrovamento di Gesù al tempio. Nozze di Cana.

Sono gli unici momenti, nel Vangelo, in cui Maria prende la parola. In tutti gli altri casi tace; è presente ma nel silenzio orante di chi contempla il mistero.

Ma in questi casi parla e così parla anche a noi, oggi, che la invociamo come Patrona e Madonna del Benaco. Non Madonna di Toscolano, ma del Benaco; chiaramente non Signora dei battelli e delle aoline, ma della nostra terra, della nostra casa, delle nostre Comunità.

Solo quattro volte questa donna decide di parlare:

1) Per rispondere di sì a Dio. Cerca di capire, chiede come, forse è un po' insicura, ma sa di potersi mettere nelle mani del Padre e dice: *Eccomi. Ecco – ME. Sono qui: senza maschere, senza definizioni, senza ruoli, senza dover apparire. Ci sono io e ci sei tu, mio Dio.*

2) Affinché Elisabetta non si inganni esaltando lei, Maria umile creatura, decide di cantare il Magnificat: è Dio che viene reso grande, benedetto e ringraziato per tutto il bene che ha fatto e compiuto. Il sì sincero lascia la porta aperta e Dio entra e riempie di ogni bene e benedizione per cui poter ringraziare.

3) Da buona madre riprende il proprio figlio: “perché hai fatto questo, ti cercavamo preoccupati!”. È una madre che si da pensiero, si prende cura, si preoccupa, cerca il figlio, chiede ragione, si mette in ascolto, lo rimprovera ma resta di fronte a lui. Lo vede. E così diventa discepola del Signore o come dice Dante: “Vergine Madre, figlia del tuo figlio”.

4) Infine, a Cana, dice ciò che più conta oggi e sempre: “fate quello che Lui vi dirà”. Si accorge del bisogno, si interessa e conduce all'unico che può offrire davvero una via di uscita: Gesù Cristo, figlio di Dio. Solo in Lui la salvezza, solo in Lui la pace, solo in Lui la vittoria sull'egoismo, solo in Lui la vita nuova, solo in Lui la versione migliore di noi stessi.

Dunque nel salutarvi vi raccomando e auguro di fare come Maria. Di fronte all'incertezza circa il futuro degli Oratori, del catechismo, dei nostri giovani, dell'U.P. queste quattro cose sono le uniche certe e sicure:

1) Dire di sì a Dio, vivendo di Cristo, nello Spirito Santo. Tutte le relazioni e i progetti nei quali lasciamo entrare Cristo sinceramente e completamente porteranno frutto e andranno avanti. Altrimenti cadranno o saranno sterili.

Non pregate, non venite a Messa, non aiutate in Oratorio, non state con i giovani, per carità! Non fatelo se il vostro sì non è autentico e coerente. Non serve essere perfetti, senza dubbi o senza peccato. Serve un sì sincero alla ricerca di Dio. Se volete essere semi che danno frutto dite

appieno il vostro sì, Confessatevi spesso, nutritevi dell'Eucarestia e pregate. Allora la vostra presenza sarà luce.

2) Facendo così saprete vedere il tanto bene che Dio a piene mani compie tra voi e per mezzo di voi. Ringraziate, benedite, valorizzate il bene, lasciate perdere la lamentela sterile.

Ricordate che chi dice “ai miei tempi andava tutto bene” e “si è sempre fatto così” ha il cuore secco e morto e va contro l'intelligenza. “Ai miei tempi” c'erano tanti problemi e “sempre” vuol dire 5 miliardi di anni. Invece: si faceva così, ma ora magnifichiamo il Signore perché si fa insieme, si fa diversamente, si fa con i giovani.

3) Correggetevi fraternamente e riprendete i più piccoli, quando serve. Ma che sia un gesto d'amore per far vivere e crescere! Mettetevi in ascolto dei bambini, degli adolescenti e dei giovani. L'unica via è vederli e farli sentire visti. Non basta organizzare eventi e iniziative (tantomeno limitarsi a lamentarsi), ma è necessario stare con loro. Sudare con loro, ridere e piangere con loro, arrabbiarsi con loro e perdonarli, tendergli una mano nelle difficoltà e farsi stupire. Suggestire soluzioni e farsi insegnare. Se si sentiranno visti allora vi vedranno e vi ascolteranno. E sarete migliori.

4) Fate quello che Cristo dice e insegna. Sia il Vangelo il programma pastorale, la regola di vita, il punto di riferimento. Sia la tradizione della Chiesa a indicare tempi e momenti. Sia la preghiera seria e sincera, personale e comunitaria, la base da cui partire per ogni scelta. Mai senza Cristo, mai senza voler portare a Lui, mai solo per fare, ma per fare bene.

Infine. Ho parlato agli adulti, perché la fede è una cosa da adulti. Se è per i bambini, adolescenti e giovani è solo perché possano crescere e diventare più adulti di noi.

Bambini: amate Gesù e restate buoni e generosi. Non c'è nessuna bellezza nell'essere grandi, ma tristi e cattivi.

Adolescenti: amate Gesù Cristo, cercate di conoscerlo e di sceglierlo. Confessatevi spesso, perché il cammino è lungo e leggeri si viaggia meglio. Siate generosi e coraggiosi. Ricordare agli adulti che si può vivere meglio.

E imitate Cristo adolescente: ha guardato e ascoltato il mondo degli adulti, in silenzio, capendolo il più possibile. E poi, cresciuto, l'ha ribaltato del tutto, salvandolo da sé stesso.

Giovani: amate Cristo, tenete stretta la speranza in un mondo bello, credete che vale sempre la pena dare la vita e generarla. Diventate adulti grandi e veri, che infiammano il mondo.

Tutti: pregate e vivete i Sacramenti. Dite di sì a Dio, ringraziatelo e fate quel che vi dirà. E la vita sarà bella, fino in fondo.

Questo vi augura e raccomanda il curato in partenza, affidandovi a Maria.

DON DANIEL





Speriamo di saper far tesoro, per il nostro futuro impegno, di questi pensieri e di ciò che ci ha donato in questi anni, senza clamore ma con grande generosità.

Con gioia, e con un buonissimo rinfresco, lo abbiamo poi salutato nel giardino dell'Oratorio, insieme ai suoi genitori che, seguendolo, in questi anni hanno adottato un po' anche i nostri oratori, col lavoro instancabile e prezioso di manutenzioni varie del papà Claudio e la disponibilità della mamma Silvia

nei mille servizi necessari al buon andamento di un oratorio. Speriamo portino con sé un caro ricordo di questo tempo passato nella nostra Comunità, in cui noi abbiamo accolto un giovane curato, un po' timido e insicuro, e lo abbiamo visto crescere, come prete e come uomo, giorno per giorno, colto, profondo, attento ma sempre in punta di piedi, con quella sua fantastica e sottile ironia.

Grazie Don Daniel, e buon cammino



Il ricordo di Don Marco

DON GIANCARLO

Quando Don Roberto mi ha chiesto di scrivere un ricordo di Don Marco per il bollettino ho risposto che l'avrei fatto volentieri. Poi, però, mentre ho preso carta e penna ho sentito una grande incapacità di mettere il suo ricordo in una pagina. Ma la sua insistenza ha avuto il sopravvento ed eccomi qui a ricordare un carissimo amico oltre che un Confratello. Gli anni bellissimi per noi del Seminario che hanno visto nascere e fiorire un'amicizia che sarebbe durata nel tempo e sono sicuro durerà per sempre. Eravamo tutti e due innamorati della Liturgia, delle funzioni, dell'Oratorio. Io amavo più di lui gli studi ma ero sempre disponibile a passargli gli appunti presi velocemente che lui con pazienza trascriveva in bella calligrafia. Chierici felici soprattutto quando passavamo i giorni delle vacanze tra Inzino e Montemaderno. La scuola di virtù che ogni giorno l'indimenticato don Amedeo Bacca ci faceva in canonica, le Messe in Terzo la Domenica. Poi vennero le tappe del nostro cammino all'Altare: la vestizione, i ministeri, il Diaconato, il Sacerdozio, la prima Messa e quella seconda Messa successiva che don Amedeo volle per noi e per i nostri genitori la Domenica successiva alla prima. Era il Corpus Domini e le strade erano ancora parate a festa per la mia Ordinazione. Quante volte con Don Marco abbiamo ricordato quei giorni felici. La vita poi ci ha condotti per strade diverse ma ci siamo sempre tenuti in contatto: io sempre di fretta, lui sempre calmo, due caratteri apparentemente impossibili da unire ma amici sempre! E questo stupiva più noi di coloro che ci guardavano. "Don Giancarlo, mi diceva sospirando, tranquillizzati, su da bravo lo sai che prego sempre per te". Io l'ho sempre saputo ed ho sempre contato sulla sua preghiera. E non smetto proprio adesso che ne ho più bisogno di ricordarlo



nella Messa e di affidarmi a lui. Cari amici, il bene che Don Marco ha voluto a me e alla mia famiglia lo custodisco nel mio cuore. Ricordiamo la sua preghiera, il suo Rosario, il Breviario nel quale era solito mettere tutti quelli che conosceva e gli erano via via affidati. "Un Sacerdote – ha scritto il Cardinal Shuard – si dona e non si riprende più". Ecco la vita di Don Marco: si è donato a suo modo, come ognuno di noi, ma si è donato. Ed è quello che conta, credetemi.

Don Marco nasce a Gardone Val Trompia il 6 marzo 1955. Viene ordinato sacerdote il 13

Giugno 1981 e svolge il suo ministero come curato nelle parrocchie di Dello e di

Cristo Re in città fino al 1997; diviene poi parroco a san Giovanni di Polaveno, a Castelvotati, e parroco e poi collaboratore a Campoverde e Villa di Salò; dal 2019 era vicario parrocchiale nella nostra Unità pastorale.

Eravamo a conoscenza del cagionevole stato di salute di don Marco e ci aveva colpito con piacere vederlo recuperare negli ultimi mesi energia e voglia di mettersi a disposizione delle nostre comunità. Il repentino calo di forze e la sua morte ci ha colti di sorpresa.

Molte persone hanno voluto salutarlo, segno del molto bene che ha seminato nelle parrocchie nelle quali ha svolto il suo servizio.

Nelle celebrazioni di suffragio, che si sono tenute nella chiesa di Toscolano, e al funerale presieduto dal Vescovo Pierantonio e concelebrato da più di trenta sacerdoti a Inzino, suo paese natale, si è tratteggiata, attraverso la lettura della Parola di Dio, la figura di don Marco come fedele discepolo del Signore. Nessuna retorica, ma semplicemente la volontà di ricordare un sacerdote felice di esserlo, anche nell'offerta della sua sofferenza come intercessione per tante persone che si affidavano alla sua preghiera.



Unità Pastorale "S. Francesco d'Assisi"

Canale WhatsApp



Iscriviti al nuovo canale Whatsapp
dell'U.P. San Francesco
per restare sempre aggiornato!

Avvisi, proposte, notizie ecclesiali.
Semplice. Comodo. Sicuro.

Scansiona il codice QR, apri il canale e seleziona "ISCRIVITI"
link: <https://whatsapp.com/channel/0029VbAK0ig8aKvGgQeQIk2C>

CONTATTI

Don Roberto

Don Giulio

Canonica Maderno

Canonica Toscolano

Ufficio segreteria UP

Mercoledì dalle 16.00 alle 18.00

Sabato dalle 10.00 alle 12.00

Cell. 338 240 7110

Cell. 351 432 7408

Tel. 0365 641 336

Tel. 0365 641 236

Cell. 371 561 6191

Municipio centralino

Comando Polizia locale (Vigili)

Tel. 0365 546 011

Tel. 0365 540 610

Cell. 335 570 8538

ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it



www.upsanfrancesco.it